

# **Preghiera di memoria degli 80 anni della deportazione degli ebrei dal ghetto di Roma**

**Ottanta anni fa** il 'sabato nero', una delle pagine più buie della storia italiana: all'alba del 16 ottobre del 1943 i nazisti iniziarono il rastrellamento del **Ghetto di Roma**. Non furono risparmiati neanche altri quartieri della Capitale, da Trastevere a Testaccio, da Monteverde al Salario. In 1259 - 689 donne, 363 uomini e 207 bambini - furono costretti ad abbandonare le loro abitazioni, a lasciarsi alle spalle tutte le cose e i ricordi di una vita. Le SS scelsero quella data appositamente: era il giorno del riposo per gli ebrei che celebravano anche la festa del Sukkot. In questo modo, i soldati nazisti erano sicuri di trovarli in casa. Furono portati a forza a Palazzo Salviati, dove i tedeschi distribuirono dei biglietti scritti in italiano con le istruzioni per l'imminente deportazione. Tra loro c'erano anche due donne incinte che partorirono due bambine nel cortile dell'ex collegio militare della capitale. **In 227 vennero rilasciati perché provenienti da famiglie 'miste'**, ma più di 1000 ebrei romani - la mattina del 18 ottobre del 1943 - furono portati dalle SS alla stazione Tiburtina e caricati su un convoglio con 18 carri bestiame diretti nei campi di sterminio. La maggior parte delle persone fu deportata nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Per le vittime di quella razzia fu un viaggio senza ritorno: solamente in 16 sopravvissero, 15 uomini e una donna, Settimia Spizzichino, morta nel 2000. Nessun bambino uscì vivo da quell'inferno. A ricordare quella ferita che resta incisa indelebile nella città di Roma c'è una lapide commemorativa al Tempio Maggiore.

INNO

‘ôr zârûa‘ ‘ôr zârûa‘ lazzaddîq  
 ‘ôr zârûa‘ ‘ôr zârûa‘ lazzaddîq  
 Simkhû zaddîqîm ba’adonay  
 ‘ôr zârûa‘ lazzaddîq (*bis*)

***ûleyishrê lev simkhâh***

***leyishrê lev simkhâh***

***leyishrê lev simkhâh***

***‘ôr zârûa‘ lazzaddîq***

Hôdû hôdû lezekher qodshô

‘ôr zârûa‘ lazzaddîq (*bis*)

Allelû Allelûyâhh

‘ôr zârûa‘ lazzaddîq (*bis*)

*Trad.:*

*Una luce si è levata una luce si è levata per il giusto.*

***Gioia per i retti di cuore.***

***una luce si è levata per il giusto.***

*Rallegratevi giusti nel Signore,*

*una luce si è levata per il giusto.*

*Rendete grazie al suo santo nome.*

*una luce si è levata per il giusto.*

**Ant. I malvagi mi assalgono  
 ma io ho posto nel Signore il mio rifugio**

SALMO 72 Perché il giusto soffre

**T.: Quanto è buono Dio con i giusti, \*  
 con gli uomini dal cuore puro!**

**Sol:** Per poco non inciampavano i miei piedi, \*  
 per un nulla vacillavano i miei passi,  
 perché ho invidiato i prepotenti, \*

vedendo la prosperità dei malvagi.

**1 coro** Non c'è sofferenza per essi, \*  
 sano e pasciuto è il loro corpo.  
 Non conoscono l'affanno dei mortali \*  
 e non sono colpiti come gli altri uomini.

**2 coro:** Dell'orgoglio si fanno una collana \*  
 e la violenza è il loro vestito.  
 Esce l'iniquità dal loro grasso, \*  
 dal loro cuore traboccano pensieri malvagi.

**1 Coro:** Scherniscono e parlano con malizia, \*  
 minacciano dall'alto con prepotenza.

**2 Coro:** Levano la loro bocca fino al cielo \*  
 e la loro lingua percorre la terra.  
 Perciò seggono in alto, \*  
 non li raggiunge la piena delle acque.

**1 Coro:** Dicono: «Come può saper lo Dio? \*  
 C'è forse conoscenza nell'Altissimo?».  
 Ecco, questi sono gli empi: \*  
 sempre tranquilli, ammassano ricchezze.

**Sol:** Invano dunque ho conservato puro il mio cuore \*  
 e ho lavato nell'innocenza le mie mani,  
 poiché sono colpito tutto il giorno, \*  
 e la mia pena si rinnova ogni mattina.

Se avessi detto: «Parlerò come loro», \*  
 avrei tradito la generazione dei tuoi figli.

Riflettevo per comprendere: \*  
 ma fu arduo agli occhi miei,

finché non entrai nel santuario di Dio \*  
e compresi qual è la loro fine.

**1 Coro** Ecco, li poni in luoghi scivolosi, \*  
li fai precipitare in rovina.

**2 Coro** Come sono distrutti in un istante, \*  
sono finiti, periscono di spavento!  
Come un sogno al risveglio, Signore, \*  
quando sorgi, fai svanire la loro immagine.

**Sol** Quando si agitava il mio cuore \*  
e nell'intimo mi tormentavo,  
io ero stolto e non capivo, \*  
davanti a te stavo come una bestia.

Ma io sono con te sempre: \*  
tu mi hai preso per la mano destra.  
Mi guiderai con il tuo consiglio \*  
e poi mi accoglierai nella tua gloria.

Chi altri avrò per me in cielo? \*  
Fuori di te nulla bramo sulla terra.

Vengono meno la mia carne e il mio cuore; †  
ma la roccia del mio cuore è Dio, \*  
è Dio la mia sorte per sempre.

Ecco, perirà chi da te si allontana, \*  
tu distruggi chiunque ti è infedele.

Il mio bene è stare vicino a Dio: \*  
nel Signore Dio ho posto il mio rifugio,

per narrare tutte le tue opere \*  
 presso le porte della città di Sion.

V. Il Signore ha pietà del suo popolo

**R. non abbandona nella fossa della morte i suoi eletti**

**Prima lettura dal libro del profeta Geremia (Ger 14, 1-9)**

Parola rivolta dal Signore a Geremia in occasione della siccità.

Giuda è in lutto,

le sue porte languiscono,

sono a terra nello squallore;

il gemito di Gerusalemme sale al cielo.

I suoi nobili mandano i servi in cerca d'acqua;

si recano ai pozzi,

ma non ne trovano,

e tornano con i recipienti vuoti;

sono pieni di delusione, di confusione,

si coprono il capo.

Il terreno è screpolato,

perché non cade pioggia nel paese:

gli agricoltori delusi

si coprono il capo.

Anche la cerva nei campi

partorisce e abbandona il cerbiatto,

perché non c'è erba.

Gli asini selvatici, fermi sui colli,

aspirano l'aria come sciacalli,

con gli occhi languidi,

perché non ci sono pascoli.

"Le nostre iniquità testimoniano contro di noi,

ma tu, Signore, agisci per il tuo nome!

Molte sono le nostre infedeltà,

abbiamo peccato contro di te.

O speranza d'Israele,

suo salvatore al tempo della sventura,  
 perché vuoi essere come un forestiero nella terra  
 e come un viandante che si ferma solo una notte?  
 Perché vuoi essere come un uomo sbigottito,  
 come un forte incapace di aiutare?  
 Eppure tu sei in mezzo a noi, Signore,  
 il tuo nome è invocato su di noi,  
 non abbandonarci!".

**Seconda lettura:** *Dal documento "noi ricordiamo" della commissione dei rapporti con l'ebraismo (1998)*

Il secolo attuale è stato testimone di un'indicibile tragedia, che non potrà mai essere dimenticata: il tentativo del regime nazista di sterminare il popolo ebraico, con la conseguente uccisione di milioni di ebrei. Uomini e donne, vecchi e giovani, bambini ed infanti, solo perché di origine ebraica, furono perseguitati e deportati. Alcuni furono uccisi immediatamente, altri furono umiliati, maltrattati, torturati e privati completamente della loro dignità umana, e infine uccisi. Pochissimi di quanti furono internati nei campi di concentramento sopravvissero, e i superstiti rimasero terrorizzati per tutta la vita. Questa fu la *Shoah*: uno dei principali drammi della storia di questo secolo, un fatto che ci riguarda ancora oggi.

Dinanzi a questo orribile genocidio, che i responsabili delle nazioni e le stesse comunità ebraiche trovarono difficile da credere nel momento in cui veniva perpetrato senza misericordia, nessuno può restare indifferente, meno di tutti la Chiesa, in ragione dei suoi legami strettissimi di parentela spirituale con il popolo ebraico e del ricordo che essa nutre delle ingiustizie del passato. La relazione della Chiesa con il popolo ebraico è diversa da quella che condivide con ogni altra religione. Non è soltanto questione di ritornare al passato. Il futuro comune di ebrei e cristiani esige che noi ricordiamo, perché « non c'è fu-

turo senza memoria ». La storia stessa è *memoria futuri*. Nel dare la sua singolare testimonianza al Santo di Israele ed alla *Torah*, il popolo ebraico ha grandemente patito in diversi tempi ed in molti luoghi. Ma la *Shoah* fu certamente la sofferenza peggiore di tutte. L'inumanità con cui gli ebrei furono perseguitati e massacrati in questo secolo va oltre la capacità di espressione delle parole. E tutto questo fu fatto loro per la sola ragione che erano ebrei.

La stessa enormità del crimine suscita molte domande. Storici, sociologi, filosofi politici, psicologi e teologi tentano di conoscere di più circa la realtà e le cause della *Shoah*. Molti studi specialistici rimangono ancora da compiere. Ma un simile evento non può essere pienamente misurato attraverso i soli criteri ordinari della ricerca storica. Esso richiama ad una « memoria morale e religiosa » e, in particolare tra i cristiani, ad una riflessione molto seria sulle cause che lo provocarono. Il fatto che la *Shoah* abbia avuto luogo in Europa, cioè in paesi di lunga civilizzazione cristiana, pone la questione della relazione tra la persecuzione nazista e gli atteggiamenti dei cristiani, lungo i secoli, nei confronti degli ebrei.

Nelle terre dove il nazismo intraprese la deportazione di massa, la brutalità che accompagnò questi movimenti forzati di gente inerme, avrebbe dovuto suscitare il sospetto del peggio. I cristiani offrirono ogni possibile assistenza ai perseguitati, e in particolare agli ebrei?

Molti lo fecero, ma altri no. Coloro che aiutarono a salvare quanti più ebrei fu loro possibile, sino al punto di mettere le loro vite in pericolo mortale, non devono essere dimenticati. Nonostante ciò, come Papa Giovanni Paolo II ha riconosciuto, accanto a tali coraggiosi uomini e donne, la resistenza spirituale e l'azione concreta di altri cristiani non fu quella che ci si sarebbe potuto aspettare da discepoli di Cristo.

Le vittime dalle loro tombe, e i sopravvissuti attraverso la vivi-

da testimonianza di quanto hanno sofferto, sono diventati un forte grido che richiama l'attenzione di tutta l'umanità. Ricordare questo terribile dramma significa prendere piena coscienza del salutare monito che esso comporta: ai semi infetti dell'antigiudaismo e dell'antisemitismo non si deve mai più consentire di mettere radice nel cuore dell'uomo.

**ant. Tu Signore sei con il tuo popolo:  
cammini con noi nelle tenebre e nella luce**

### **SALMO 23**

Mizmôr le-Dâwid.

Ha-Shem ro'î lo' 'ekhesâr.

Bin'ôth deshe' yarbîzenî

'al mê menukhôth yenahalenî.

Nafshî yeshôvev, Nafshî yeshôvev

yankhenî bema'aglê tsedeq

lema'an shemô.

Gam kî 'elekh beghê' tsalmâweth

lo' 'irâ' râ' kî 'attâ 'immâdî

shivtekha ûmishantekha

shivtekha ûmishantekha

hemmâh yenakhamunî.

Ta'arokh lefanây lefanây shulkhân,

Ta'arokh lefanây shulkhân,

neghed tzorerây.

Dishantâ dishantâ

dishantâ washemen ro'shî

dishantâ washemen ro'shî

Kôsî rewâyâh.

Akh tôv, akh tôv wakhesed

yirdefûnî, yirdefûnî

kol yemê hayyây,

weshavtî weshavtî bevêth haShem,

weshavtî bevêth haShem,

le'orekh yâmmîm.

*Trad. : Salmo. Di Davide.*

*Il Signore è il mio pastore: nulla mi mancherà.*

*In pascoli verdeggianti mi fa riposare,  
ad acque di ristoro egli mi conduce.*

*Egli rinfranca l'anima mia,  
in sentieri di giustizia egli mi guida  
in grazia del suo nome.*

*Anche se camminassi in una valle oscura,  
non temerei alcun male, poiché tu sei con me;  
il tuo bastone e il tuo vincastro  
sono essi la mia difesa.*

*Una mensa tu prepari davanti a me  
di fronte ai miei avversari,  
hai unto con olio il mio capo  
e la mia coppa è traboccante.*

*Certo, bontà e misericordia mi accompagneranno  
per tutti i giorni della mia vita,  
e rimarrò nella casa del Signore per lunghi anni.*

**ant. Tu Signore sei con il tuo popolo:  
cammini con noi nelle tenebre e nella luce**

**ant. Nella passione del suo Cristo  
Dio ha raccolto il dolore del suo popolo.**

CANTICO Cfr. 1 Pt. 2,21-24 La passione di Cristo

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, \*  
perché ne seguiate le orme:

egli non commise peccato e non si trovò inganno \*

sulla sua bocca;

oltraggiato non rispondeva con oltraggi, \*  
e soffrendo non minacciava vendetta,

ma rimetteva la sua causa \*  
a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo \*  
sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato,\*  
vivessimo per la giustizia.

Dalle sue piaghe\*  
siamo stati guariti.

**ant. Nella passione del suo Cristo  
Dio ha raccolto il dolore del suo popolo.**

**Lettura:** Ger 14,17-22

Tu riferirai questa parola:

I miei occhi grondano lacrime  
notte e giorno, senza cessare,  
perché da grande calamità  
è stata colpita la vergine,  
figlia del mio popolo,  
da una ferita mortale.

Se esco in aperta campagna,  
ecco le vittime della spada;  
se entro nella città,  
ecco chi muore di fame.

Anche il profeta e il sacerdote  
si aggirano per la regione senza comprendere".  
Hai forse rigettato completamente Giuda,

oppure ti sei disgustato di Sion?  
 Perché ci hai colpiti, senza più rimedio per noi?  
 Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene,  
 il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!  
 Riconosciamo, Signore, la nostra infedeltà,  
 la colpa dei nostri padri:  
 abbiamo peccato contro di te.  
 Ma per il tuo nome non respingerci,  
 non disonorare il trono della tua gloria.  
 Ricòrdati! Non rompere la tua alleanza con noi.  
 Fra gli idoli vani delle nazioni c'è qualcuno che può far piovere?  
 Forse che i cieli da sé mandano rovesci?  
 Non sei piuttosto tu, Signore, nostro Dio?  
 In te noi speriamo,  
 perché tu hai fatto tutto questo.

**Ant.Magn. Il Signore è fedele alle sue promesse:  
 Ha soccorso Israele, suo servo,  
 ricordandosi della sua misericordia**

## **INTERCESSIONI**

**Benedetto il Signore Dio di Israele che raccoglie la preghiera e le lacrime dei suoi figli e non permette che nessuno dei suoi figli sia dimenticato: *Kyrie eleison***

\*Benedetto sei tu Signore che hai scelto Israele tra molti popoli:  
 fa che la sofferenza che ha portato nella sua storia possa plasmare in esso un cuore capace di comprendere il dolore degli altri popoli

\*Benedetto sei tu Signore che hai scelto un popolo per venire in mezzo a noi:  
 dona la pace alla Terra Santa perché sia un luogo che testimoni

la grandezza della tua misericordia

\*Benedetto sei tu Signore che custodisci la vita e la morte di ogni creatura:

raccogli il gemito di tutti coloro che muoiono a causa della violenza, di ogni minoranza disprezzata

\*Benedetto sei tu Signore che vivi in eterno:

fa che non dimentichiamo i nostri fratelli che hanno perso la vita a causa della fede in te.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Dio dei nostri padri,

tu hai scelto Abramo e la sua discendenza

perché il tuo Nome fosse portato alle genti:

noi siamo profondamente addolorati

per il comportamento di quanti

nel corso della storia hanno fatto soffrire questi tuoi figli,

e chiedendoti perdono vogliamo impegnarci

in un'autentica fraternità

con il popolo dell'alleanza.

R. Amen.